Parrocchia S.Martino - Reda

Redazione

20 novembre 2022 parrocchiareda.it

GESÙ VIVE LA CROCE COME UN TRONO, DARE LA VITA È IL SUO MODO DI REGNARE

C'È UNA POVERTÀ CHE RENDE RICCHI

"In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso."

(Luca 23,35-43)

Gesù «da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9). C'è un paradosso che oggi come nel passato è difficile da accettare, perché si scontra con la logica umana: c'è una povertà che rende ricchi. Richiamando la "grazia" di Gesù Cristo, Paolo vuole confermare quello che Lui stesso ha predicato, cioè che la vera ricchezza non consiste nell'accumulare «tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano» (Mt 6,19), ma piuttosto nell'amore vicendevole che ci fa portare i pesi gli uni degli altri così che nessuno sia abbandonato o escluso. L'esperienza di debolezza e del limite che abbiamo vissuto in questi ultimi anni, e ora la tragedia di una guerra con ripercussioni globali, devono insegnare qualcosa di decisivo: non siamo al mondo per sopravvivere, ma perché a tutti sia consentita una vita degna e felice. Il messaggio di Gesù ci mostra

la via e ci fa scoprire che c'è una povertà che umilia e uccide, e c'è un'altra povertà, la sua, che libera e rende sereni.
Ecco il grande paradosso della vita di fede: la povertà di Cristo ci rende ricchi. Se Paolo ha potuto dare questo insegnamento – e la Chiesa diffonderlo e testimoniarlo nei secoli – è perché Dio, nel suo Figlio Gesù, ha scelto e percorso questa strada. Se Lui si è fatto povero per noi, allora la nostra stessa vita viene illuminata e trasformata, e acquista un valore che il mondo non conosce e non può dare. La ricchezza di Gesù è il suo amore, che non si chiude a nessuno e a tutti va incontro, soprattutto a quanti sono emarginati e privi del necessario. Per amore ha spogliato sé stesso e ha assunto la condizione umana. Per amore si è fatto servo obbediente, fino a morire e a morire in croce (cfr Fil 2,6-8). Per amore si è fatto «pane di vita» (Gv 6,35), perché nessuno manchi del necessario e possa trovare il cibo che nutre per la vita eterna. Se vogliamo che la vita vinca sulla morte e la dignità sia riscattata dall'ingiustizia, la strada è la sua: è seguire la povertà di Gesù Cristo, condividendo la vita per amore, spezzando il pane della propria esistenza con i fratelli e le sorelle, a partire dagli ultimi, da quanti mancano del necessario, perché sia fatta uguaglianza, i poveri siano liberati dalla miseria e i ricchi dalla vanità, entrambe senza speranza.

Francesco

COLLETTA ALIMENTARE

Sabato 26 novembre in tutta Italia è possibile fare la spesa acquistando generi alimentari da donare ai poveri: **aderisce all'iniziativa anche il supermercato Svelto A&O di Reda!** Il gruppo Caritas della nostra unità pastorale potrà godere di queste donazioni per le famiglie bisognose del territorio.
"Come cristiani, ritroviamo sempre nella carità, nella fede e nella speranza il fondamento del nostro essere e del nostro agire. Davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbocca le maniche, attraverso il coinvolgimento diretto, che non può essere delegato a nessuno. Non è l'attivismo che salva ma l'attenzione sincera e generosa. Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale." (Francesco)

MESSE E CELEBRAZIONI

LUN 21 - ore 20: S. Messa a Saldino (Nello e Speranza).
MAR 22 - ore 20: S. Messa a Saldino (Luigi e Colomba).
MER 23 - ore 20: S. Messa a Saldino (Luigi Teresina e defunti Misirocchi).
GIO 24 - ore 20: S. Messa a Saldino (Azeglia e Ercole).
VEN 25 - ore 20: S. Messa a Saldino (Placci Germana); **ore 20.30:** adorazione eucaristica silenziosa.
DOM 27 - ore 9: S. Messa a Prada (def. Villa); **ore 10.30:** rosario; **ore 11:** S. Messa (Ascanio).
Attenzione: a partire da domenica 27 novembre la Messa della domenica sera è sospesa.

SMILITARIZZARE I CUORI VERA VIA PER LA PACE

«Niente di nuovo sul fronte occidentale», di Erich Maria Remarque, è uno dei rari romanzi che racconti la guerra dalla parte degli sconfitti. Il protagonista, Paul, è uno dei tanti nati nel 1899, mandati al macello negli ultimi due anni dalla Prima Guerra Mondiale. Prima ancora che della guerra, Paul è vittima della retorica di un professore del liceo che frequenta, imbevuta di richiami a gesta eroiche e di promesse di gloria, ma lontanissima della spaventosa realtà della guerra. Dopo aver visto cadere uno dopo l'altro tutti i suoi amici partiti volontari come lui, anche l'ormai disincantato Paul, due volte tradito, resterà ucciso nell'ultimo, insensato attacco ordinato a pochi minuti dalla fine delle ostilità.

Il professore del romanzo non è una comparsa nell'economia del racconto, è il prototipo di tutti gli imbonitori che addormentano il cervello e avvelenano l'anima, è il mentitore che promette allori ma tace la verità, fatta di cadaveri straziati e sangue, e fango. Esorta i suoi studenti a partire volontari per un ideale fittizio, ma non dice loro che in una guerra i soldati sono solo "vuoti a perdere" (o forse oggi qualcuno li definirebbe "carichi residuali"). E soprattutto non dice loro che fare la guerra vuol dire sempre tradire la speranza, e che non c'è guerra senza orrore.

Davvero dovremmo iniziare con lo «smilitarizzare i cuori», come ha detto Francesco una settimana fa nell'omelia della Messa celebrata in Bahrain. La semplice reazione umana ci inchioda all' "occhio per occhio, dente per dente", ma ciò significa farsi giustizia con le stesse armi del male ricevuto.

E allora come si può costruire la pace se a una parola cattiva si risponde con una parola ancora più cattiva, se a uno schiaffo ne segue un altro: no, serve "disinnescare", spezzare la catena del male, rompere la spirale della violenza, smettere di covare risentimento, finire di lamentarsi e di piangersi addosso. L'invito di Gesù ad amare tutti, ma proprio tutti, è sorprendente perché dilata le frontiere della legge e del buon senso: già amare il prossimo, amare chi ci è vicino, seppur ragionevole, è faticoso. Ma che cosa succede se chi è lontano si avvicina a noi, se chi è straniero, diverso o di altro credo diventa nostro vicino di casa?. È proprio questa la sfida.

Salvatore Mazza

SETTORE APOSTOLATO BIBLICO - AZIONE CATTOLICA

Il Vangelo dell'infanzia secondo Matteo

FR. MIRKO MONTAGUTI

BIBLISTA

VENERDÌ 25 NOVEMBRE

ORE 20.45

SEMINARIO VESCOVILE PIO XII - FAENZA